

# «Caporalato, fenomeno allarmante»

Perplessità e timori dopo l'inchiesta dei carabinieri sullo sfruttamento dei migranti nella vendemmia Il Siulp: «C'è un'organizzazione di intermediazione?». La Cisl chiede alle cooperative uno sguardo vigile

**Coinvolti richiedenti asilo e pachistani. Per questi ultimi Pesaro è la sesta città di accoglienza**

## IL CASO

**FOSSOMBRONE** Caporalato e immigrazione, incroci pericolosi. Dopo l'arresto di un imprenditore pachistano di 27 anni per intermediazione e sfruttamento di manodopera, parlano il sindacato di polizia e la Cisl che avevano sollevato il caso pochi giorni fa.

### Imprenditore in manette

I carabinieri hanno sorpreso nove lavoratori extracomunitari intenti nella vendemmia reclutati dal pachistano che lavora per conto terzi a Isola di Fano di Fossombrone. Tutti e nove erano in condizioni di sfruttamento. Due erano completamente non in regola.

I lavoratori irregolari vivevano in condizioni degradanti nell'alloggio messo a loro disposizione dall'imprenditore. Dormivano su materassi adagiati sul pavimento. Approfittava del loro stato di bisogno, in quanto cittadini immigrati richiedenti protezione internazionale, reclutati fra persone in cerca di lavoro ed in condizioni di indigenza.

Marco Lanzi, segretario del Siulp, sindacato di polizia interviene: «Quando abbiamo sollevato il problema del massiccio arrivo di cittadini pachistani nel nostro territorio siamo stati addirittura accusati di diffondere dei dati falsi. La nostra era una semplice analisi dei fatti. E' evidente che se siamo la sesta città in Italia nelle statistiche relative all'accoglimento di cittadini pachistani con 216 richieste dal 1 gennaio al 20 settembre 2018, con numeri nettamente superiori per esempio a città come Roma (125), Napoli (90), Torino (115), Palermo (77), qualcosa di anomalo deve pur esserci. All'inizio avevamo ipotizzato che il motivo fondamentale fosse il semplice passa parola tra cittadini pachistani. Le recenti denunce del respon-

sabile della Cisl di Fano Giovanni Giovanelli che ha segnalato il fenomeno di caporalato che riguarda i cittadini pachistani e questo arresto, aprono scenari ben diversi ed inquietanti. Ora scopriamo che il fenomeno del caporalato non riguarda solo alcune regioni del Sud ma anche la nostra "tranquilla" provincia».

### «All'immigrazione 15 agenti»

«Ci poniamo alcune domande - sottolinea Marco Lanzi del Siulp - Tra questi nove extracomunitari vi erano o no dei richiedenti asilo ossia regolarmente assegnati alle cooperative che dovrebbero indirizzarli in processi di integrazione? Questo fenomeno di sfruttamento dei migranti riguarda solo il settore agricolo o anche altri settori? Vi è una rete od una organizzazione che agisce da intermediaria tra questi pachistani e imprenditori locali per farli affluire nella nostra provincia e sfruttarne il lavoro?». Interrogativi a cui Lanzi aggiunge il fatto che i 15 addetti all'ufficio immigrazione, hanno dovuto trattare le centinaia di richieste di protezione internazionale, un peso non da poco per l'organico. «I poliziotti devono fare i poliziotti» chiude.

### Sospetti per i volantinaggi

A ruota Giovanni Giovanelli della Cisl, da cui era partito l'allarme: «Non siamo immuni dal fenomeno del caporalato. Pochi giorni fa l'imprenditrice cinese del tessile ora il pachistano in agricoltura. Con lo sfruttamento dei richiedenti asilo, soggetti deboli. Pachistani impiegati anche nel giro dei volantinaggi in camioncini stipati. Chiediamo agli imprenditori di stare attenti, di non pensare al profitto ma al senso di responsabilità. Chiediamo uno sguardo vigile anche a chi gestisce i richiedenti asilo e di segnalare situazioni sospette».

**Luigi Benelli**



Marco Lanzi



Giovanni Giovanelli

# Caporalato e pakistani, l'allarme del Siulp

*I quesiti di Lanzi, anche alla luce dell'ultimo arresto sul caso di Isola di Fano*

## LE DOMANDE

**Esiste una rete che li fa arrivare per poi sfruttarli? C'erano richiedenti asilo?**

«QUANDO abbiamo sollevato – scrive il segretario del Siulp, Marco Lanzi – il problema del massiccio arrivo di cittadini pakistani nel nostro territorio siamo stati addirittura accusati di diffondere dati falsi. E' evidente che se siamo la sesta città in Italia nelle statistiche relative all'accoglimento di pakistani con 216 richieste dal 1 gennaio al 20 settembre 2018, con numeri nettamente superiori per esempio a città come Roma (125) Napoli (90), Torino (115) qualcosa di anomalo deve esserci. All'inizio avevamo ipotizzato il semplice passa parola tra cittadini pakistani. Le recenti denunce del responsabile della Cisl Fano Giovanni Giovannelli che ha segnalato il fenomeno di caporalato e l'arresto di un imprenditore pakistano eseguito dai carabinieri mercoledì scorso, aprono scenari diversi e inquietanti. Ora scopriamo che il caporalato non riguarda solo il Sud ma anche la nostra "tranquilla" provincia. L'imprenditore pakistano di 27 anni arrestato dai carabinieri per intermediazione e sfruttamento di manodopera in un vigneto a Isola di Fano faceva lavorare in nero o con contratti irregolari 9 suoi concittadini. Tra questi vi erano o no dei richiedenti asilo, ossia regolarmente assegnati alle cooperative che dovrebbero indirizzarli verso l'integrazione? Lo sfruttamento dei migranti riguarda solo l'agricoltura? Vi è una organizzazione che li fa affluire nella nostra provincia per sfruttarli?»

«L'UFFICIO Immigrazione della Questura di Pesaro con organico di 15 uomini ha accolto 216 richieste di protezione internazionale di pakistani. La Questura di Roma con 279 poliziotti e 75 dipendenti amministrativi ne ha accolte nello stesso periodo 125. E' evidente che questo afflusso massiccio di richiedenti asilo comporta elevati carichi di lavoro distogliendo importanti risorse dalle attività investigative e di controllo del territorio. Il caporalato, in questo caso addirittura sui migranti, deve essere stroncato con una ferma reazione da parte delle istituzioni e grazie ad attenzioni investigative costanti: i poliziotti quindi devono fare i poliziotti».